

La Sicilia 20 Agosto 2010

“Tesoro” da 12 miliardi di euro, l’83% in Sicilia.

PALERMO. Ammontano a più di 12 miliardi di euro i beni sequestrati e confiscati negli ultimi due anni dallo Stato alla criminalità organizzata. Dal 7 maggio 2008 al 30 aprile scorso sono stati 17.769 i beni sequestrati, per un valore di 9 miliardi 53 milioni e 607 mila euro; 4.450 quelli confiscati, per un valore di 2 miliardi 7 milioni e 826 mila euro. Rispetto al biennio precedente è stato registrato un incremento. Tra il 17 maggio 2006 e il 6 maggio 2008 i beni sequestrati furono, infatti, 5.866 (3 miliardi 686 milioni e 40 mila euro) quelli confiscati 3.298 (438 milioni 740 mila euro).

Sul fronte dei sequestri e delle confische lo Stato ha voltato pagina, istituendo, lo scorso 4 febbraio l'Agenda nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, che ha sede a Reggio Calabria (il prossimo 3 settembre una filiale sarà inaugurata a Palermo). Contemporaneamente è stato istituito l'Albo degli amministratori giudiziari, essenziali al buon fine dell'utilizzo dei beni sequestrati e confiscati. Al punto che l'Università di Palermo - insieme al dipartimento di Studi europei e delle relazioni internazionali del prof. Giovanni Fiandaca e con le fondazioni "Bianchini" e "Legalità" - ha varato un corso post-laurea (il primo del genere in Italia) proprio su "Amministrazione e gestione dei beni confiscati alla mafia".

L'83% dei beni confiscati si trova in Sicilia, Campania, Calabria e Puglia, il 17% in Lombardia, il resto nelle altre regioni come riporta la Relazione annuale sulle attività del Commissario straordinario presentata il 23 novembre 2009 alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il record delle aziende confiscate spetta alla Sicilia. Sono, infatti, 475 al 31 dicembre 2009 (Fonte: Agenzia del Demanio). Seguono, a ruota, la Campania con 231, la Lombardia con 165, il Lazio con 101, la Calabria con 96, la Puglia con 91, l'Emilia Romagna con 23, il Piemonte con 12, la Toscana con 10, la Liguria con 7, il Veneto con 4, la Basilicata e le Marche con 3, la Sardegna con 1. Quanto ai beni immobili confiscati, sempre al 31 dicembre 2009, il primato è ancora della Sicilia: 4.200 su un totale nazionale di 9.198. I beni gestiti dal Demanio sono 2.087; 198 quelli trasferiti ad enti locali; 45 quelli mantenuti al patrimonio dello Stato. Trai beni confiscati 1.512 quelli trasferiti ad enti locali, 222 quelli mantenuti al patrimonio dello Stato, 135 quelli usciti dalla gestione del Demanio.

Al 30 giugno 2008 i terreni agricoli confiscati in Italia risultavano il 21% di tutti gli immobili confiscati (1.704 su 8.129). Dei 1.704 terreni agricoli confiscati, 616 risultano ancora da destinare e in gestione all'Agenzia del Demanio mentre 1.051 sono stati trasferiti ai Comuni e 37 mantenuti al patrimonio dello Stato. Dei 1.051 terreni destinati ai Comuni, 330 sono stati trasferiti per essere utilizzati da cooperative agricole e consorzi per lo sviluppo di attività agricole. Le più note,

costituite attraverso un bando pubblico, sono - in Sicilia - la “Placido Rizzotto” e “Pio La Torre”, che operano in provincia di Palermo nelle terre assegnate al Consorzio dei Comuni Sviluppo e legalità con produzioni biologiche di pasta, legumi, conserve, vino e agriturismo. Poi ci sono le cooperative Libera Terra che operano, oltre che in Sicilia, anche in Calabria, Campania, Puglia e Lazio, organizzando campi di volontariato internazionale. Alcuni beni immobili mantenuti al patrimonio dello Stato sono stati utilizzati per finalità di ordine pubblico. In Sicilia, per un totale di 183 beni, alla Capitaneria di Porto sono stati destinati 3 immobili, ai Carabinieri 81, al Genio civile 1, alla Guardia di Finanza 35, al Ministero delle Finanze e delle Dogane 2, al Ministero dell'Interno 4, alla Polizia di Stato 45, alle Prefetture 5, alle Questure 5, ai Vigili del Fuoco 2.

Giorgio Petta

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS